

Primo interrogatorio del legale milanese nel carcere di Canton Mombello

PRECISI ELEMENTI DI ACCUSA CONTESTATI DA MAGISTRATI BRESCIANI A DEGLI OCCHI

Prove molto solide raccolte dagli inquirenti - Oggetto del confronto sarebbe stato soprattutto il ruolo di collegamento svolto dal capo della «maggioranza silenziosa» tra le attività eversive fasciste e «strutture superiori», finanziarie e politiche - Ieri un nuovo sopralluogo in piazza della Loggia

DALL'INVIATO BRESCIA, 21 luglio

Per l'avvocato Adamo Degli Occhi, rinchiuso nel carcere di Canton Mombello sotto l'imputazione di cospirazione politica mediante associazione contro lo Stato, attentato alla Costituzione, guerra civile, devastazione, saccheggio e strage, è cominciata la fase delle contestazioni: il giudice istruttore Giovanni Trenti e il sostituto procuratore Francesco Trovati si sono recati nel carcere questa mattina alle ore 9,30, subito dopo il giorno di Milano, su una Mercedes azzurra, l'avv. Michele Lener, difensore di Degli Occhi, accompagnato da un altro legale. L'interrogatorio ha avuto immediatamente inizio con la contestazione dei capi d'imputazione. L'interrogatorio si è protratto sino alle 14 quando, dal portone di ferro del carcere, è uscito l'avv. Lener, appoggiato al suo bastone dal panno d'argento e con un sorriso e un'aria scostante con i giornalisti.

Come si sin difeso Degli Occhi non è dato di sapere, visto lo stretto riserbo del suo difensore e dei magistrati che hanno addirittura evitato di incrociare i giornalisti. Ma, a giudicare dal volto scuro e preoccupato di Lener, le possibilità di difesa di fronte alla precisione delle contestazioni non devono essere state molte. Quale strada, allora, si apre di fronte a Degli Occhi? Non si può dimenticare che se gli inquirenti non riusciti a consolidare i primitivi sospetti nei suoi confronti con concrete prove successive, debbono anche avere ricevuto un aiuto: evidentemente qualcuno ha deciso di «scaricare» Degli Occhi.

Quello che colpisce, comunque, è la sicurezza con cui gli inquirenti parlano della struttura che sta «oltre» e sopra Degli Occhi, Bonocore, Fumagalli, Picone. L'anno già individuata? Il fatto è che sembrano convinti di avere privato il «cervello» della struttura operativa. Resta incomprensibile, tuttavia, che per un piano così vasto di attentati e stragi si sia ricorso ad un'unica struttura operativa in pratica localizzata fra Milano e Brescia. Si ha l'impressione che le cose, rispetto alla strategia della tensione che si è tremendamente accentuata da piazza Fontana in avanti, vengano portate avanti in modo settoriale e fram-

mentario, a compartimenti stagni e per competenze che ogni volta debbono, a livello dell'autorità giudiziaria, ripartire da zero: il che evidentemente nuoce alla capacità di intervento delle strutture giudiziarie.

Da troppo tempo abbiamo visto convergere negli organismi di prevenzione di polizia appuntarsi sulle figure di secondo piano. Non vorremmo che anche qui, a Brescia si finisse con l'imboscata questa strada che tante scagiarate conseguenze ha provocato nel Paese. Lo stesso tipo di accuse che inchiodano Degli Occhi e compagni, del resto, ci confermano che sulle attività eversive fasciste la documentazione raccolta è abbondante e copiosa e, soprattutto, si è giovata dell'intervento dei nostri servizi segreti. Si tratta del SID, che abbiamo sempre puntualmente ritrovato in modo inquietante e torbido all'interno delle vicende di maggiore provocazione e di morte di questi ultimi anni.

E' pensabile che i servizi segreti si siano limitati a seguire solo figure di secondo piano? E' una domanda alla quale la risposta deve essere tempestiva e assolutamente chiara. Che cosa avrebbe dovuto fare la centrale operativa di Degli Occhi-Fumagalli-Bonocore-Picone? «I soggetti» si legge nel capo di imputazione «si proponevano di sovvertire la Repubblica costituzionale con atti idonei (quali stragi indiscriminate da attribuirsi fittiziamente a diverse e opposte formazioni politiche) a scatenare una guerra civile» nella quale, dopo lo scioglimento del Parlamento e delle altre istituzioni democratiche, sarebbero state coinvolte le Forze Armate per loro dovere istituzionale.

Per questo motivo il gruppo «approfondiva» la sua attività nell'ideologia nazifascista, le modalità per eccitare l'odio di classe con propaganda reazionaria in genere ed anticomunista in specie; a questo sarebbe seguito un intervento armato in Valtellina ed in altre regioni d'Italia contro insediamenti isolati dei carabinieri, come preannunciato con un messaggio del 7 maggio 1974, di cui è stata rinvenuta la matrice, che avrebbe dovuto insieme alle stragi provocare la reazione delle forze democratiche in genere e delle sinistre in specie, determinando l'intervento delle Forze Armate. In un primo momento queste ultime sarebbero state impiegate legalmente a difesa dell'ordine: una volta che la situazione fosse stata sotto controllo dei militari, ci sarebbe stato il passaggio alla repubblica presidenziale. E' abbastanza chiaro che tutto ciò comporta coperture di carattere politico e complicità in settori delicati dei corpi speciali di polizia e dei collegamenti internazionali.

Per quanto riguarda Giuseppe Picone Chiodo, il misterioso signor X che si faceva passare per Alberti al quale gli inquirenti attribuiscono un ruolo di maggior spicco di quello dello stesso Degli Occhi, in quanto «apparteneva al gruppo di dirigenti di carattere finanziario», è sempre latitante e viene attivamente ricercato in tutto il Paese insieme al segretario della «maggioranza silenziosa», Luciano Bonocore, già dirigente del MSI. Si era parlato di una svolta molto importante a proposito del signor X, il Picone; ma, in questo momento, non si capisce in che cosa era consistita.

A Brescia circola la voce che le cose non abbiano a terminare con gli uomini emersi fino a questo momento: si allude frequentemente a personaggi importanti e politicamente rilevanti che comincerebbero a far intravedere i collegamenti che si intrecciano intorno ai fascisti e agli uomini del MSI.

Maurizio Michelini



SI ACCONTENTANO DEL SOLE Andate ad Ostia per trascorrere una domenica in spiaggia, queste ragazze romane si sono accontentate di un bagno di sole. Lo stato del mare sul litorale nei pressi della spiaggia della capitale non è tale, infatti, da invitare a fare il bagno.

Francia: due morti per la rivolta in un carcere



CLAIRVAUX — E' fuori uso il carcere della cittadina francese dopo la rivolta dei detenuti. L'intervento pesante della polizia con 400 uomini appoggiati da elicotteri. Purtroppo, però, vi sono anche due vittime e feriti di venti feriti. Tutto è nato dal tentativo degli agenti di custodia di dividere due detenuti che litigavano mentre stavano per rientrare dall'aria. La rivolta è dilagata e i carcerati hanno cominciato a distruggere le suppellettili del carcere, incendiandole, come mostra, nella foto ANSA, il pennacchio di fumo che esce dall'edificio del carcere, ormai inutilizzabile.

Un colosso di famiglia si colora di politica «nera»

Dal conteso patrimonio di un armatore fondi per i fascisti de «La Fenice»?

Due magistrati, a Roma e a Genova, interessati da un rapporto dei carabinieri alle complicate vicende del miliardario e vecchissimo Gaetano Barbagelata - I parenti accusano Domenico Meli, padre di un fascista collegato a Nico Azzi, di circonvenzione di incapace - Assegni per centinaia di milioni - A pochi passi dalla società armatoriale un circolo in cui Rognoni teneva riunioni

DALLA REDAZIONE GENOVA, 21 luglio

I finanziamenti dei terroristi fascisti del gruppo «La Fenice», dai quali scaturì anche la tentata strage sul direttissimo Torino-Roma, potrebbero essere stati attinti dal patrimonio di un ricco e anzianissimo armatore genovese. Su questa vicenda, riferisce un rapporto redatto dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Genova, il rapporto è stato trasmesso al sostituto procuratore di Roma, dott. Occorsio, che si occupa dei gruppi del discolto «Ordine nuovo» di tutta Italia.

Ferrovieri a Roma maciullato da un treno

ROMA, 21 luglio

Atroce fine di un ferroviere a Roma, oggi pomeriggio, nei pressi di Ponte Casilino: Raffaele Lanzano, di 32 anni, originario di Acerra (provincia di Napoli) ma residente nella capitale, in via Consalvo 4, è stato travolto da un accelerato proveniente da Cassino ed è rimasto orribilmente dilaniato. Per alcune ore il traffico sulla linea Roma-Napoli — dove è avvenuta la sciagura, all'altezza del chilometro 3,200 — è rimasto bloccato.

Una colossale beca di famiglia si colora di politica «nera»

Il rapporto dei carabinieri è stato trasmesso al sostituto procuratore di Roma, dott. Occorsio, che si occupa dei gruppi del discolto «Ordine nuovo» di tutta Italia.

Simultaneamente al rapporto dei carabinieri sono state presentate una serie di denunce e contro denunce che, ora formano un altro voluminoso fascicolo processuale che è al centro di un'indagine che si è rinnovata dopo l'arresto di Le due distinte istruttorie, affidate a due diversi magistrati, ruotano attorno alla figura di un armatore genovese, Gaetano Barbagelata, che ha fatto di sé un nome di famiglia. L'armatore da quarant'anni soffre di cuore. Gli è stata applicata addirittura una valvola coronarica trent'anni fa, uno dei primi e come la realtà dimostra, riusciti interventi chirurgici del genere.

Intensa attività anche ieri di carabinieri e polizia

La vicenda — a quanto si è saputo — ha preso le prime mosse con segnalazioni e querele, allorché Barbagelata veniva ricoverato in clinica. In quell'occasione era stata convocata l'assemblea dei soci della società armatrice. L'assemblea eleggeva un nuovo consiglio di amministrazione estranetando il vecchio armatore ammalato e consegnando i titoli azionari al portatore (che la società teneva in Sicilia) all'ing. Lorenzo Grondona.

Meli avrebbe avvertito della nuova decisione il paziente; Barbagelata si sarebbe ribellato ai soci e per dispetto avrebbe firmato di milioni. Meli nega la circostanza e, ovviamente, nega anche di aver passato denari alla «Fenice» e all'«Ordine nuovo» tramite suo figlio.

A una «svolta» le indagini per Berrino?

Si torna a parlare della macchina rossa che sarebbe stata vista a Recco nel luogo in cui fu depositato il riscatto

ALASSIO, 21 luglio

La giornata festiva non ha fermato le ricerche che polizia e carabinieri stanno da tredici giorni effettuando per trovare la pista giusta che porti alla conclusione della intricata vicenda del sequestro del pittore Mario Berrino. Dopo il ritrovamento di un disco sul quale Berrino durante la prigionia aveva scritto una parola, «Aiuto», e le sue sigle M. B., servendosi di una crema antidistrattante, si pensa di trovare anche altri due dischi. Berrino, dopo il suo rilascio, aveva infatti raccontato ai giornalisti che tre erano i dischi da lui lanciati il più lontano possibile, approfittando di momentanee distrazioni dei suoi custodi. L'ultimo di questi dischi — aveva aggiunto — era stato lanciato in direzione di alcuni bambini, di cui aveva ritardatamente percepito le voci. Ad un certo momento — aveva ancora aggiunto —, prevedendo che i suoi carcerieri stessero per cambiargli posto, Berrino aveva disegnato molti pupazzetti (gli stessi che usava mettere nei suoi quadri) con la intenzione di disseminarli lungo il percorso.

Era un evaso il ladro di automobili

REGGIO EMILIA, 21 luglio

Un giovane, arrestato il 29 giugno scorso dalla Squadra mobile di Reggio Emilia perché sorpreso alla guida di una automobile rubata, è stato identificato per Giuseppe Guglielmo, di 20 anni di Lumbiate (Milano), evaso il 15 aprile scorso dal carcere di Arezzo. Guglielmo, che fu trovato senza documenti, aveva detto agli agenti di chiamarsi Alfonso Accetta; lunghi accertamenti hanno però permesso di stabilire la sua vera identità. Il giovane, che ad Arezzo doveva scontare una condanna per furto, è tornato così in carcere con un'altra serie di resistenze e violenze a pubblico ufficiale, guida senza patente, furto d'automobili, evasione e anche di tentativo di omicidio. La vicenda è stata trattata dal giudice istruttore di Arezzo, Giuseppe Marzolla, che si era parato dinanzi al tentativo di bloccarlo.

Un bersagliere alle tre e mezzo di notte in una caserma vicino a Spilimbergo

Abbandona il posto di guardia e uccide con il mitra due commilitoni nel sonno

Un terzo soldato è stato ferito nel tentativo di disarmare l'omicida e ne avrà per novanta giorni - Il giovane non si era inserito nella vita militare né aveva legami con gli altri soldati di leva - Dopo ore di solitudine, il sanguinoso gesto compiuto in una camerata che non era nemmeno del suo reparto

DALL'INVIATO UDINE, 21 luglio

Due militari in servizio di leva al secondo battaglione della divisione corazzata «Ariete» di stanza alla caserma «Giobattista De Gasperi» di Vacile, in comune di Spilimbergo, sono stati uccisi a colpi di fucile mitragliatore da un loro commilitone; un terzo è rimasto ferito alla gamba destra.

Il grave fatto di sangue, secondo la ricostruzione fatta dal giovane, che in un momento di grave tensione psichica ha aperto il fuoco, è secondo il racconto degli altri che si trovavano sul posto, è avvenuto verso le 3,30 di questa notte in una camerata della compagnia comando dove dormivano dieci soldati.

Ne è stato protagonista il bersagliere ventenne Antonio Di Santo, da Cerpicciola, in provincia di Campobasso, quale, abbandonata la garitta sul muro di cinta della caserma dove svolgeva il turno di guardia, attraversava una delle cancellate, mentre l'altro rimaneva ricoverato in corsia con una prognosi di novanta giorni.

Questo providenziale intervento è comunque servito ad interrompere la tragica sparatoria: il Di Santo, lasciata cadere a terra l'arma raggiungeva correndo il posto di guardia della caserma per consegnarsi all'ufficiale di picchetto, il Cassiario e il Sacchinelli venivano prontamente soccorsi e trasportati prima all'ospedale civile di Spilimbergo e, successivamente, a quello di Udine, dove però il primo giovane purtroppo è deceduto, mentre l'altro rimaneva ricoverato in corsia con una prognosi di novanta giorni.

Misterioso ferimento di un giovane a Centocelle

ROMA, 21 luglio

Misterioso ferimento di un diciassettenne nel quartiere periferico romano di Tor de Schiavi; Maurizio Zazzaroni, abitante a Centocelle, in via dei Faggi 108, si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni con un colpo di pistola al ventre. Con lui si trovava un suo amico, Claudio Pitelli, 19 anni, abitante nello stesso quartiere, in via dei Pini 52. Il ferito è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

I primi accertamenti su questo drammatico episodio venivano svolti nella stessa notte dai carabinieri di Spilimbergo, in attesa dell'arrivo del procuratore della Repubblica di Fidenza e di vari ufficiali del comando della divisione «Mantova» giunti in mattinata. Si è saputo che il Di Santo, contadino, era giunto a Vacile due mesi fa dopo aver svolto un periodo

di preparazione al CAR di Avellino. I suoi compagni di reparto ne parlano come di un tipo chiuso, timido, che non riesce ad ambientarsi nelle nuove condizioni. Il giovane bersagliere di Campobasso non era infatti riuscito a inserirsi, ad adattarsi alla vita di caserma, a farsi degli amici. Il suo atteggiamento impacciato e chiuso gli attirava spesso i dileggi dei commilitoni e questo l'ha portato forse lentamente a meditare una vendetta sproporzionata, come quella che alla fine ha messo in atto.

Anche ieri, quando gli avevano assegnato il turno di guardia, forse ha ritenuto che quel servizio spettasse ad altri. Alle tre e mezzo di notte, dopo alcune ore di solitudine, ha compiuto la strage, colpendo compagni che probabilmente non conosceva nemmeno; è stato infatti accertato che la camerata in cui è entrato sparando non era la stanza in cui dormivano i soldati del suo reparto, dai quali egli riteneva probabilmente di essere stato trattato ingiustamente. Il giovane soldato si trova ora in carcere a Pordenone con l'accusa di omicidio plurimo.

Un giovane accoltellato e derubato in centro a Torino

TORINO, 21 luglio

Un giovane è stato accoltellato in pieno giorno da tre giovani che lo avevano seguito lungamente per sottrargli l'orologio; questa sinora l'unica spiegazione dell'aggressione che ha portato Salvatore Tommasino, di 19 anni, all'ospedale Molinette dove è stato ricoverato con prognosi di trenta giorni.

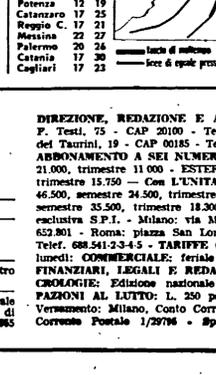
Situazione meteorologica

La situazione meteorologica sull'Italia è caratterizzata da una distribuzione di pressioni che si aprono intorno a valori medi ma che tendono ad aumentare perché l'anticiclone atlantico continua ad estendersi verso il continente europeo. Su questa località si avranno condizioni di variabilità piuttosto accentuate, caratterizzate dal frequente alternarsi di annuvellamenti e schiarite e con la possibilità, durante il corso della giornata, di addensamenti nuvolosi associati a piogge e temporali. Su tutte le altre regioni della penisola tempo pure variabile ma con maggiore persistenza di schiarite e minore attività nuvolosa. Temperature in aumento sull'Italia settentrionale e sulle regioni tirreniche; invariata sulle altre località.

LE TEMPERATURE

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another column. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Bari, Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Cagliari.

Sirole



DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5

ABBONAMENTI A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 50.000, semestre 26.500, trimestre 13.500 - CON L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 - ESTERO anno L. 68.500, semestre 35.500, trimestre 18.300 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.901 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 36 - CAP 00186 - Tel. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriali L. 650; festivi L. 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.200 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PUBBLICITA' PAZZONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fissi. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5331 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29796 - Speditezza in abbonamento postale.